

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 200. DIO, FONDAMENTO DELLA LEGGE

Stimati Associati e gentili Sostenitori, vi esortiamo ad inviare donazioni, secondo le vostre possibilità ma con generosità, all'Istituto Mater Boni Consilii (IT69S0335901600100000112352) www.sodalitium.it) ed alla Casa San Pio X (IT38Y0200868021000000872821).

• Si tenga presente che: 1° Giuda tradì Gesù perché era un avaro, e pur amandolo lo tradì per avarizia fino a suicidarsi a causa della disperazione; 2° Aiutare i Sacerdoti è un dovere dei Cristiani, nonché *Precepto* che ci comanda di *sovvenire alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi o le usanze* (San Pio X); 3° L'avaro è, in realtà, un miserabile. Egli è povero pur avendo tutto o quanto basta. L'avaro è portato al furto ed alla frode negli affari. L'avaro si lamenta addirittura delle sue fortune, ritenendole poche od a rischio. L'avaro non può elevare la sua anima a Dio, poiché ella è prigioniera di questa infame passione. L'avaro ordinariamente va all'inferno "senza appello". Tuttavia anche l'avaro può liberarsi da questo cancro, ma deve iniziare con una sincera richiesta di perdono a Dio e con slanci di generosità. L'avaro guardi alle odierne incerte circostanze come a un dono di Dio per la sua redenzione: dopo la morte l'avaro, come ogni disgraziato peccatore, non potrà avere alcuna altra possibilità, ma sarà eternamente dannato e odiato da Dio. •

Preghiera a San Benedetto per la buona morte (21.3)



+ O santissimo Padre Benedetto, tu che in tutta la vita con spirito di preghiera, di sacrificio e di abnegazione, cercasti la più perfetta adesione a Dio e l'elevazione spirituale e morale del prossimo; tu che nella contemplazione di Dio attingesti quegli insegnamenti di fraternità, di amore e di pace che fecero di te il Padre di tante anime e di tanti popoli, ottienici dal Signore che, pervasi del tuo spirito, ci studiamo di amare ciò che tu amasti e di adempiere nelle nostre opere quanto tu ci insegnasti. Tu che all'estremo dei tuoi giorni, munito del Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ritto in piedi, pregando, con le braccia tese al cielo, rendesti l'anima al tuo Creatore, ottieni anche a noi, dopo una vita di pietà fervente, un sereno e tranquillo passaggio all'eternità, perché anche noi possiamo lodare con te Iddio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo nei secoli dei secoli. Così sia. + [21 marzo. A Montecassino il natale di San Benedetto Abate, il quale restaurò e meravigliosamente propagò nell'Occidente la disciplina monastica, che era quasi estinta. La sua vita, gloriosa per virtù e per miracoli, fu scritta dal beato Gregorio Papa. Dal Martirologio Romano].

Questo breve editoriale, in tempo di *Corona Virus*, è dedicato a Dio. Ci faremo aiutare dalle preziose indicazioni di teologia morale *Roberti-Palazzini*. Dio è il primo fondamento di ogni legge morale in quanto ne è la causa efficiente, esemplare e finale. Infatti, come Creatore e Governatore supremo di tutto l'universo, Egli ha concepito sin dall'eternità ed espresso nella creazione le leggi secondo le quali debbono svolgersi le azioni umane, esprimendo queste leggi sia nell'ordine obiettivo delle cose e nella loro natura (in quanto conosciuta dalla ragione umana) sia coi dettati positivi (v. anche *Legge eterna, naturale, divino-positiva*); cosicché ogni legge proviene da Dio, direttamente oppure indirettamente, per mezzo di un'Autorità che da Lui deriva la potestà di comandare. L'uomo, osservando questa legge morale, tende al suo ultimo fine, perché la propria perfezione morale che ne risulta lo rende simile alla perfezione del suo divino esemplare, e soprattutto perché essa lo conduce all'acquisto di Dio come soggetto di conoscenza e di amore soprannaturale nel Paradiso. Chi nega l'esistenza di Dio sottrae alla legge morale l'unico suo fondamento, che non può essere sostituito con criteri di utilità, di benessere o di imperativi categorici, né con un fatto compiuto per imposizione esterna da parte di altri uomini: *Non c'è potestà se non da Dio* (*Rom.*, 13, 1). • È evidente che ogni legge o comandamento si riferisce in ultima analisi sempre a Dio stesso, e che quindi ogni infrazione costituisce un reato contro di Lui. Mentre, però, questa opposizione a Dio per gran parte della legge morale si effettua in modo indiretto, essendo il suo oggetto diretto un bene creato (vita umana, beni temporali, onore, ecc.), per un'altra parte l'opposizione è diretta, e precisamente per quella parte di cui Dio o le cose di Dio sono l'oggetto immediato, che determina i nostri doveri verso di Lui: adorazione, culto, fede, speranza, carità, eccetera. Praticamente troviamo questi doveri espressi negli obblighi che ci impongono le tre virtù teologali e i tre primi comandamenti del decalogo (v. Adorazione, Bestemmia, Carità, Culto, Fede, Giuramen-

to, Liturgia, Speranza, Tentazione di Dio, ecc.). Esempio: Il pensiero ecumenico è un'opposizione diretta a Dio. La frode negli affari è un'opposizione indiretta a Dio.

A San Giuseppe patrono della purezza (19.3)



Virginum custos et pater, Sancte Joseph, cuius fidei custodiae ipsa innocentia Christus Jesus et Virgo Virginum Maria commissa fuit te per hoc utrumque carissimum pignum Jesum et Mariam obsecro et obtestor, ut me ab omni immunditia praeservatum mente incontaminata puro corde et casto corpore Jesu et Mariae semper facias castissime famulari. Amen. ... O custode e padre dei vergini, San Giuseppe, alla cui fedele custodia fu affidata l'innocenza stessa, Cristo Gesù e la Vergine delle Vergini, Maria, ti prego e ti scongiuro per questi tuoi carissimi tesori, Gesù e Maria, affinché preservato da ogni immondezza, puro di mente e di cuore e casto di corpo, mi faccia sempre servire a Gesù e Maria purissimamente. Così sia. + [19 marzo. Nella Giudea il natale di San Giuseppe, Sposo della beatissima Vergine Maria, Confessore, il quale dal Sommo Pontefice Pio nono, secondo i voti e le preghiere di tutto l'Orbe cattolico, fu dichiarato Patrono della Chiesa universale. Dal *Martirologio Romano*].



A voi o Beato Giuseppe (dopo il Rosario)



A Voi o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il Vostro patrocinio, dopo

quello della Vostra SS. sposa. Deh! Per quel sacro vincolo di carità che Vi strinse all'immacolata Vergine Madre di Dio; e per l'amore paterno che portaste al fanciullo Gesù, riguardate, Ve ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo sangue, e col Vostro potere ed aiuto sovvenite ai nostri bisogni. Proteggete, o provvido custode della divina Famiglia l'eletta prole di Gesù Cristo; cessate da noi, o padre amantissimo, cotesta peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assisteteci propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre o nostro fortissimo protettore; e come un tempo scampaste dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendete la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità, estendete ognora sopra ciascuno di noi il vostro patrocinio, acciocché col vostro esempio e mercé il vostro soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così Sia. + Questa preghiera fu apposta da Leone XIII in calce all'Enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889. La devozione a san Giuseppe, già dichiarato patrono della Chiesa universale da Papa Pio IX l'8 dicembre 1870, fu particolarmente sostenuta da Leone XIII che, eletto papa il 20 febbraio 1878, mise fin dall'inizio il suo pontificato «sotto la potentissima protezione di San Giuseppe, celeste patrono della Chiesa» (*Allocuzione ai cardinali* del 28 marzo 1878).

Altra Novena a San Giuseppe (dal 10.3 al 18.3)



Deus in adiutorium meum intende. Domine, ad adjuvandum me festina. *Gloria...*

1. O San Giuseppe, mio protettore ed avvocato, a te ricorro, affinché m'implori la grazia, per la quale mi vedi gemere e supplicare davanti a te. È vero che i presenti dispiaceri e le amarezze sono forse il giusto castigo dei miei peccati. Riconoscendomi colpevole, dovrò per questo perdere la speranza di essere aiutato dal Signore? «Ah! No!»

- mi risponde la tua grande devota Santa Teresa - «No certo, o poveri peccatori. Rivolgetevi in qualunque bisogno, per grave che sia, alla efficace intercessione del Patriarca San Giuseppe; andate con vera fede da Lui e resterete certamente esauditi nelle vostre domande». Con tanta fiducia, mi presento, quindi, davanti a Te e imploro misericordia e pietà. Deh!, per quanto puoi, o San Giuseppe prestami soccorso nelle mie tribolazioni. Supplisci alla mia mancanza e, potente come sei, fa che, ottenuta per la tua pia intercessione la grazia che imploro, possa ritornare al tuo altare per renderti l'omaggio della mia riconoscenza. *Pater..., Ave..., Gloria....* 2. Non dimenticare, o misericordioso San Giuseppe, che nessuna persona al mondo, per grande peccatrice che fosse, è ricorsa a te rimanendo delusa nella fede e nella speranza in te riposte. Quante grazie e favori hai ottenuto agli afflitti! Ammalati, oppressi, calunniati, traditi, abbandonati, ricorrendo alla tua protezione sono stati esauditi. Deh! non permettere, o gran Santo che io abbia ad essere il solo, fra tanti, a rimanere privo del tuo conforto. Mostrati buono e generoso anche verso di me, ed io, ringraziandoti, esalterò in te la bontà e la misericordia del Signore. *Pater..., Ave..., Gloria....* 3. O eccelso Capo della Sacra Famiglia, io ti venero profondamente e di cuore t'invoco. Agli afflitti, che ti hanno pregato prima di me, hai concesso conforto e pace, grazie e favori. Degnati quindi di consolare anche l'animo mio addolorato, che non trova riposo in mezzo alle ingiustizie da cui è oppresso. Tu, o sapientissimo Santo, vedi in Dio tutti i miei bisogni prima ancora che io te li esponga con la mia preghiera. Tu dunque sai benissimo quanto mi è necessaria la grazia che ti domando. Nessun cuore umano mi può consolare; da te spero d'essere confortato, da te, o glorioso Santo. Se mi concedi la grazia che con tanta insistenza io domando, prometto di diffondere la devozione verso di te, di aiutare e sostenere le opere che, nel tuo Nome, sorgono a sollievo di tanti infelici e dei poveri morenti. O

San Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbi pietà del mio dolore! *Pater..., Ave..., Gloria....* Sancte Joseph, ora pro nobis. +



Appello della Compagnia di Santa Teresina sul COVID-19

C OVID-19 - UN APPELLO A TUTTI. Fino a solo un mese fa, ognuno di noi si sentiva al sicuro, tranquillo, quasi invulnerabile, con la sua vita, le sue comodità... profondamente convinto che il nostro sistema, la nostra civilizzazione, la tecnologia moderna, i progressi della scienza lo tenevano al riparo dai flagelli e dalle disgrazie dei secoli passati... Poi?... un semplice virus, qualche settimana di tempo, e tutto crolla...sicurezza, senso di invulnerabilità, tranquillità, per far posto al timore, all'insicurezza, anche al panico di fronte alla chiara impotenza del nostro progresso, della nostra società nel proteggerci, nel difenderci da questo semplice... virus! APRIAMO GLI OCCHI! Non c'è niente sulla terra che sia sicuro, e se prima avevamo dimenticato o negato la necessità assoluta dell'aiuto e del soccorso di Dio, rivolgiamoci tutti a Lui adesso con Fede e Fiducia! Dio permette questi flagelli perché vuole il nostro vero bene, il bene della nostra anima, desidera che nella prova presente ritorniamo a Lui, riconoscendoci poveri peccatori... PREGHIAMO! Supplichiamo il Signore di proteggerci e di liberarci! SOLO DIO PUÒ TUTTO! Facciamo penitenza! Ricominciamo ad obbedire ai Comandamenti di Dio! Preghiamo: PREGHIERA PER I TEMPI DI EPIDEMIA. + O Signore, Voi che siete la nostra vita e la nostra salute, esaudi-

te le nostre preghiere, nonostante la nostra indegnità: e per l'intercessione della Beata e gloriosa Maria sempre Vergine, Madre di Dio, e del beato Sebastiano martire, e di tutti i santi, liberate il vostro popolo dal terrore della vostra collera e rendetelo sicuro con la vostra misericordia. Per Cristo Nostro Signore. Così sia. + ATTO DI DOLORE. + Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i Vostri castighi, e molto più perché ho offeso Voi, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col Vostro santo aiuto di non offenderVi mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonatemi. + COMANDAMENTI DI DIO Io sono il Signore Dio tuo: 1- Non avrai altro Dio all'infuori di me. 2- Non nominare il nome di Dio invano. 3- Ricordati di santificare le feste. 4- Onora il padre e la madre. 5- Non uccidere. 6- Non commettere atti impuri. 7- Non rubare. 8- Non dire falsa testimonianza. 9- Non desiderare la donna d'altri. 10- Non desiderare la roba d'altri.



Atto di confidenza in Dio del Beato Claudio de la Colombière

+ Mio Signore e Dio, io sono così convinto che Tu hai cura di tutti quelli che sperano in Te e che niente può mancare a coloro che aspettano tutto da te, che ho deciso, per l'avvenire, di vivere senza alcuna preoccupazione e di riversare su di Te ogni mia inquietudine. Gli uomini possono spogliarmi di tutti i beni e del mio stesso onore; le malattie possono privarmi delle forze e dei

mezzi per servirti; col peccato posso smarrire perfino la tua grazia, ma non perderò mai e poi mai la mia fiducia in Te. La conserverò fino all'estremo della mia vita e il demonio, con tutti i suoi sforzi, non riuscirà mai a strapparmela. Altri aspetti non pure la loro felicità dalle ricchezze e dal loro ingegno; facciano anche affidamento sull'innocenza della loro vita, sui rigori delle loro penitenze, sulla quantità delle loro opere buone e sul fervore delle loro preghiere; per me tutta la mia confidenza è la mia stessa confidenza; confidenza che non ha mai ingannato nessuno. Ecco perché ho l'assoluta certezza di essere eternamente felice, perché ho l'incrollabile fiducia di esserlo e perché lo spero unicamente da Te. Per mia triste esperienza devo purtroppo riconoscere di essere debole ed incostante; so quanto le tentazioni possono contro le virtù più affermate; eppure nulla, finché conserverò questa ferma fiducia in Te, potrà spaventarmi; starò al riparo da ogni disgrazia e sarò certo di continuare a sperare, perché spero questa stessa immutabile speranza. Infine, mio Dio, sono intimamente persuaso che non sarà mai troppa la fiducia che ho in Te e che, ciò che otterrò da Te, sarà sempre al di sopra di ciò che avrò sperato. Spero anche, Signore che Tu mi sorreggerai nelle facili debolezze; mi sosterrai negli assalti più violenti; farai trionfare la mia fiacchezza sopra i miei temuti nemici. Ho tanta fiducia che Tu mi amerai sempre e che anche io, a mia volta, ti amerò per sempre. E per portare al più alto grado questa mia fiducia, o mio Creatore, io spero Te da Te stesso, per il tempo e per l'eternità. Così sia. + [Dalla bacheca Facebook di don Ugo Carandino]

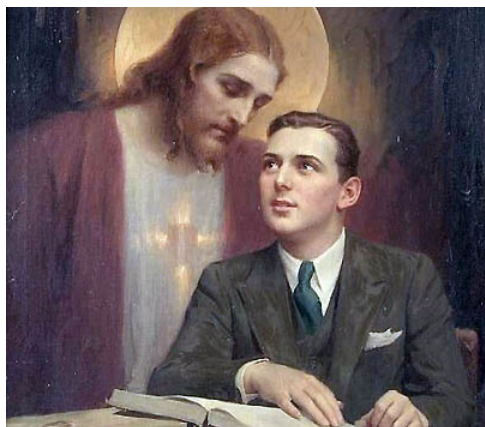


Che cos'è la Comunione spirituale

Considerazioni di San Leonardo. Coloro che non possono ricevere sacramentalmente il corpo del Signore, lo possono ricevere spiritualmente con gli atti di una viva fede e fervente carità e con un grandissimo desiderio di unirsi a quel sommo bene; in questa maniera ricevono il frutto di questo divin sacramento. La Comunione spirituale si può fare durante la Messa o in qualsiasi momento della vostra giornata. Quando il sacerdote sta per comunicarsi nella santa Messa, voi, stando ben raccolti, eccitate nel vostro cuore un atto di vera contrizione, e battendovi il petto umilmente in segno che vi riconoscete indegni di una grazia così grande, fate tutti quegli atti di amore, di offerta, di umiltà, con tutti gli altri che fate abitualmente quando vi comunicate sacramentalmente; e poi desiderate ardentemente di ricevere il buon Gesù sacramentato per vostro bene. E per ravvivare la vostra devozione, immaginatevi che Maria santissima o qualche vostro santo avvocato vi porga la santa particola. Figuratevi di riceverla, ed abbracciando Gesù nel vostro cuore, replicate più e più volte: Venite, caro Gesù mio, venite dentro questo mio povero cuore; venite ed esaudite i miei desideri; venite e santificate l'anima mia; venite, Gesù dolcissimo venite. E ciò detto fate silenzio, rimirate il vostro buon Gesù dentro di voi e, come se realmente vi foste comunicati, adoratelo e ringraziatelo e fate tutti quegli atti, che fate abitualmente dopo la Comunione sacramentale. Ora sappiate che questa benedetta e santa Comunione spirituale, così poco praticata dai cristiani dei nostri tempi, è un tesoro che vi riempie l'anima di mille beni. E come dicono vari autori, è così utile che può produrre quelle stesse grazie che produce la comunione sacramentale, anzi maggiori. Perché, sebbene la Comunione sacramentale – cioè quando realmente ricevete la Sacra Particola – di sua natura è di maggior frutto, perché, essendo sacramento, ha la virtù ex opere ope-

rato; tuttavia può un'anima con tanta umiltà, amore e devozione fare la sua Comunione spirituale, da meritare maggior grazia di quella che merita un'altra, la quale si comunichi sacramentalmente, ma non con tanta squisita preparazione. Quindi il nostro Salvatore gradisce tanto questo modo di comunicarsi spiritualmente, che molte volte con evidenti miracoli si è compiaciuto di esaudire benignamente i pii desideri dei suoi servi: come accadde alla Beata Chiara da Montefalco, a Santa Caterina da Siena, a Santa Liduina, San Bonaventura ed al Beato Silvestro. Sappiate dunque che questa santa Comunione spirituale vi dà questo vantaggio rispetto alla Comunione sacramentale: che la Comunione sacramentale non può farsi che una volta al giorno, ma la Comunione spirituale potete farla tante volte, quante sono le Messe che ascoltate; ed anche fuori della santa Messa, mattina e sera, giorno e notte, in chiesa ed in casa: insomma, quante volte voi praticherete quanto si è detto, altrettante volte farete la Comunione spirituale e vi arricchirete di grazie e di meriti e di ogni bene. Preghiere per la Comunione spirituale. + Gesù mio, credo che voi state nel Santissimo Sacramento. V'amo sopra ogni cosa e vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io vi abbraccio e tutto mi unisco a voi: non permettete che io mi abbia mai a separare da voi. Così sia. + (Indulg. di tre anni ogni volta, leggendo qualsiasi formula; indulg. plenaria alle consuete condizioni se fatta ogni giorno per un intero mese). + O Gesù, presente nel santo Tabernacolo vi adoro, vi amo e vi desidero. Venite nel mio cuore con la vostra grazia, nell'attesa di venirvi con il vostro Sacramento. Così sia. + Vi credo, Gesù, nel SS. Sacramento, vi amo e vi desidero. Venite nel mio cuore. Io vi abbraccio, non vi allontanate più da me. Così sia. + Signore Gesù Cristo, l'infuocata e dolce forza del tuo amore assorba, te ne prego, la mia mente, onde io muoia per amore dell'amore di te, che ti sei de-

gnato morire per amore dell'amor mio. Così sia. + (San Francesco) Fonte *Oratorio Sant'Ambrogio IMBC Milano*.



Contagio, epidemie. Alcune indicazioni e sentenze della teologia morale

Concetto. Contagio deriva dal latino *contagium* (contatto) e denota il modo di propagarsi di talune malattie dette appunto «contagiose» e prodotte da agenti infettivi: germi o virus filtrabili. Tali malattie si possono propagare: a) Per contatto diretto, ossia dall'uomo malato o convalescente al sano, ed anche da persone clinicamente sane che, essendo portatrici dell'agente infettivo, lo trasmettono per contatto ad altri individui i quali ne ammalano; b) Per contatto indiretto, allorché i germi patogeni vengono trasmessi mediante oggetti diversi contaminati, il pulviscolo atmosferico, l'acqua, il latte, ecc. od anche a mezzo delle mosche o di altri piccoli animali. Riflessi morali. Dal punto di vista della morale anche il contagio ha notevole importanza, specialmente per questi due aspetti: la volontaria trasmissione di forme infettive e la trasmissione delle malattie veneree. Non è solo un ritrovato della fantasia di qualche romanziere, ma si è verificato e si verifica nella realtà il fatto che un individuo cerchi d'infettarne un altro mediante contagio, per lo più indiretto. È poi risaputo come uno dei mezzi di offesa bellica studiata da taluni governi sia la cosiddetta guerra batteriologica, la quale consiste nell'inquinamento dell'aria o delle acque di un dato territorio nemico, mediante disseminazione di culture batteriche ad elevato potenziale patogeno. Si tratta, in ambo

i casi, di veri e propri reati, attuabili soltanto da un delinquente o - come nel secondo esempio - ispirati dai nefasti principii della guerra totalitaria: ogni discussione morale è, al riguardo, superflua, tanto ne è evidente la più esplicita condanna. Più sottile e difficile diventa la questione allorché si passi a considerare quei contagi diretti che, tanto frequentemente, si verificano nell'ambiente degli individui affetti da malattie infettive. Trattandosi di contagi del tutto involontari, esula in genere da essi ogni idea di colpevolezza; pure vi è qui materia per qualche non inutile considerazione etica. Va da sé che tali individui - anche se ammalati delle infezioni più gravi e più facilmente contagiose - hanno non solo il diritto, ma il dovere di farsi convenientemente assistere e curare da persone dell'arte. Ed è, ugualmente, doveroso da parte dei più stretti familiari dell'infermo il prestargli quella diuturna ed amorevole assistenza che giova a lenire il male e ad affrettarne la guarigione. D'altro canto è da tenere presente l'aureo precetto cristiano di visitare gl'infermi, precetto che implica, quale opera di misericordia, l'idea di un aiuto fattivo e giovevole. Ma non deve trascurarsi il fatto che, sovente, il malato sollecita l'altrui compagnia non per un reale bisogno, ma per passatempo e non si rappresenta la possibile gravità delle conseguenze di una simile sollecitazione. È bene invece che - di fronte a casi di malattie epidemico - contagiose d'una certa importanza - il medico, l'infermiere od altra persona assennata ed autorevole, che abbia dimestichezza con l'infermo e con la di lui famiglia, impartisca prudentemente i consigli igienico - profilattici del caso. Questi consisteranno, soprattutto, nell'ammunire il malato ed i suoi congiunti sulla possibilità di contagi diretti o sul dovere di evitarli sia a mezzo di adatte disinfezioni, sia impedendo che gli amici ed i conoscenti avvicinino - senza necessità - l'infermo. Delitto di contagio Della massima importanza - morale e sociale - è poi la trasmissione delle malattie veneree. Lo stesso CPI (art. 344) contem-

pla e punisce codesta trasmissione, comminando la reclusione da uno a tre anni a «chiunque essendo affetto da sifilide (o da blenorragia) e occultante tale suo stato, compia su taluno atti tali da cagionargli il pericolo di contagio, se il contagio avviene». La pena però viene inflitta solamente «a querela della parte offesa». Secondo i dettami della morale cattolica è già colpevole (di grave offesa al 6° comandamento del Decalogo) chi eserciti il coito o compia atti impuri extra-coniugali. Che se codeste azioni saranno, scientemente, fonte di contatto venereo, la colpa aumenterà, venendosi a sommare alla precedente anche l'offesa al 5° comandamento. Purtroppo molti individui non sanno rendersi sollecito e tempestivo conto d'essere affetti da malattie veneree, per cui essi le trasmettono inconsideratamente ad altre persone: e ciò vale soprattutto per la donna, la quale anche a motivo della speciale conformazione dei propri organi sessuali è più facilmente l'involontaria responsabile di un siffatto nocumento. Ma vi sono anche parecchi casi in cui l'ammalato - o per un criminale spirito di vendetta (hanno rovinato me ed io debbo rovinare qualche altro!) o per un pericoloso quanto diffuso pregiudizio (che le malattie veneree guariscano contagiando una vergine) - trasmette consapevolmente ad altri la propria infezione venerea. Orbene, questi casi richiedono le massime riparazioni morali, anche in vista del grave nocumento che ne deriva alla società. E non è chi non veda come, per porre un freno al dilagare di queste e di altre immoralità, assai più che di una areligiosa «educazione sessuale» ... occorra insistere sull'insegnamento religioso che pone l'individuo davanti a precetti divini ed a divine sanzioni. Il Contagio psichico. Definizione. Il termine derivato dalla epidemiologia, significa la trasmissione di disordini psichici, da un individuo ad altri, in circostanze che favoriscono la suggestione. Siffatto contagio è fondamentalmente di due tipi, che differiscono fra loro sia per la patogenesi, sia per il genere di individui colpiti: alludiamo, rispettiva-

mente, al contagio psichico familiare ed a quello di folla. Contagio psichico familiare. Non di rado, a causa della somiglianza psicologica esistente fra vari membri di una medesima famiglia, accade che i disturbi psichici, manifestatisi in uno di essi, vengano accettati passivamente dagli altri; ovvero che fra codesti membri familiari intercorra una reciproca suggestione, una lenta ed involontaria collaborazione per cui, a grado a grado, l'iniziale disordine si esalta e si complica fino ad aversi una vera e propria sindrome psicopatica interessante vari componenti del medesimo nucleo familiare. Ciò accade, più frequentemente, fra vecchi coniugi, ove tali influenze suggestive sono favorite dalla lunga convivenza nel medesimo ambiente per lo più angusto e scarsamente comunicante col mondo esterno. Circa la natura di codeste manifestazioni psicopatiche, si tratta - in genere - di deliri paranoici, ovvero di psicosi isteriche. Le epidemie psicopatiche. D'altro tipo è il processo patogenetico che determina le epidemie psicopatiche interessanti masse più o meno vaste di individui e denominate anche «infezioni psicopatiche delle masse». Queste epidemie esplodono nelle folle sotto la spinta di intense emozioni collettive promosse da carestie, guerre, rivoluzioni, ecc., ovvero per i forti influssi suggestivi di un determinato individuo. Anche in codesti casi il contagio può essere di tipo isterico o di tipo paranoico. Il contagio isterico suole emanare da una isteria allucinata o convulsionaria, colpisce dapprima altri isterici minori e, infine, si diffonde anche a persone normali, perché il fascino suggestivo è tanto più potente, quanto più grande è il numero delle persone contagiate. Così sono nate le storiche epidemie di ossessione demoniaca, di ballo di San Vito, ecc., sempre più rare ai nostri giorni per effetto delle migliorate condizioni culturali ed economico-sociali delle folle. Conviene, tuttavia, osservare che le masse non hanno raggiunto una salute mentale molto superiore a quella dei secoli scorsi: il contagio psichico attende soltanto le occasio-

ni propizie per manifestarsi, e queste occasioni sono oggi, per lo più, d'ordine rivoluzionario. In simili evenienze sono abituali gli scatenamenti della belva umana, donde azioni di efferata crudeltà ... Codeste manifestazioni collettive possono essere promosse anche da contagio paranoico, emanante da un paranoico intelligente ed energico che, col favore delle circostanze, acquista un rapido e facile ascendente sopra folle ignoranti e abbruttite, incapaci di resistenza razionale. Ma non è raro il caso che - come è stato particolarmente illustrato da G. Dumas - i presunti «condottieri» di folle in rivolta siano, in realtà, essi stessi travolti dal movimento, così da assumere, alla fine, la parte di gregari, mentre il condottiero effettivo è la massa anonima e cieca. Un più frequente, ma più circoscritto esempio di contagio psichico collettivo è dato da quelle vampate di terrore che si accendono nelle adunanze, nei teatri e simili, per effetto di un rumore inatteso, di un grido improvviso, ecc. e che si concludono talora in vere catastrofi. Anche qui si tratta, in definitiva, di episodi d'autosuggestione collettiva, che tolgono agli astanti ogni potere critico e li gettano nel più sconsiderato ed irriflessivo timor panico. Un più moderno, non trascurabile veicolo di contagio psichico è dato dai mezzi di comunicazione interumana. Stampa, radio, cinematografia e televisione sono in grado di scatenare uno stato psicotico su interi continenti. I delitti della folla. Le manifestazioni antisociali e persino criminose della folla - alle quali si è accennato in precedenza - non dipendono mai da preesistenti progetti collettivi (come si osserva invece nelle imprese delle associazioni a delinquere), ma sono del tutto improvvisate ed occasionate dall'autosuggestione, da un reciproco contingente d'esaltazione, che le scatena per influsso di qualche pazzoide o di astuti mestatori. I reati di massa dipendono particolarmente dall'insorgenza e dal rapidissimo sviluppo di quelle tendenze aggressive o vandaliche, di quegli istinti d'odio e di vendetta che possono esistere allo

stato di germi latenti nel profondo dell'animo delle persone anche le più oneste, ma che sono quivi efficacemente repressi dalla volontà, rafforzata dall'educazione; invece, in una sommossa, in una agitazione politica, in un momento rivoluzionario quei germi emergono nella folla per effetto di reciproci influenzamenti passionali. Si evolve, così, velocemente - con una sorta di «reazione a catena» quale si ha nello sviluppo dell'energia atomica, tanto più intensa quanto maggiore è il numero e l'addensamento degli individui - una peculiare psicosi collettiva, in cui l'affiorare di quei latenti germi primordiali si accompagna ad azioni inconsulte e spesso efferate, pressoché incoscienti, che mai, in altre circostanze, verrebbero compiute individualmente. Quindi, se nell'associazione a delinquere (una varietà della quale è costituita dalla cosiddetta «coppia criminale») le individuali tendenze a commettere reati si incontrano e vengono scientemente elaborate e favorite, per cui ivi ricorrono circostanze aggravanti di pericolosità individuale; nel caso dell'esaltazione suggestiva delle folle si possono riconoscere circostanze attenuanti e i delitti compiuti in simili frangenti debbono considerarsi commessi in stato passionale, talora anche di parziale infermità di mente, essendo sempre più o meno notevolmente ridotta la capacità di intendere e di volere di codeste masse tumultuanti. Di ciò abbiamo una specie di conferma nel fatto che più facile preda del contagio psichico sono le donne, perché più impressionabili e suggestionabili. Ben diverso è il giudizio morale - e la sensazione della legge - per quell'uno o quei pochi agitatori e mestatori, i quali promossero il sommovimento ed esercitarono, a ragion veduta, la loro nefasta influenza sulla folla. Sempre che non si tratti, invece, di promotori isterici o paranoici: nel qual caso valgono le attenuanti doverosamente in uso per gl'infermi di mente. La «cronaca nera». Un'altra più sottile, meno clamorosa, ma assai più diffusa fonte di contagio psichico è quotidianamente fornita dalla cosiddetta cronaca nera. Giornali e

riviste a rotocalco sono sempre alla ricerca di delitti e ne illustrano ampiamente figure dei protagonisti, l'ambiente, le modalità di esecuzione e quant'altro può attirare il gusto in parte macabro, in parte erotico dei lettori. Da queste letture - e dai servizi fotografici che spesso dan loro maggior risalto - si diffonde indubbiamente un veleno insidioso che turba sempre, specialmente i giovani, intossicandone le menti. In tal modo il giornale (peggio ancora i film ed i videogame, ndr) si trasforma in un malsano stimolante dei più torbidi e bassi istinti umani. La morale cattolica e la medicina sociale non possono non insorgere contro questi perversamenti della funzione giornalistica che superando agevolmente ed impunemente ogni limite della misura e della decenza, costituiscono sempre un pericolo e talvolta un vero danno irreparabile per la salute spirituale di chi legge. Dal *Roberti-Palazzini*, Teologia morale. • Alcune indicazioni di Sursum Corda. I *mass media* ci informano che il *Corona Virus* si sta diffondendo in tutto il territorio nazionale. Che fare? Il buon cristiano è una persona equilibrata. Egli ha fede in Dio, santifica la festa anche in assenza di S. Messa, prega, non dimentica le opere di misericordia corporale e spirituale, non parla di argomenti che non conosce, si sforza di fare bene il proprio dovere, conduce una vita prudente, parimenti non irride la vera scienza. Per il periodo della Quaresima è altresì molto opportuno evitare inutili distrazioni, dunque fuggire dalle polemiche web e da *social network*. Non dimentichiamo, inoltre, la santa disciplina del digiuno e della astinenza. Preghiamo San Giovanni di Dio: Patrono celeste di tutti gli ospedali ed infermi e nostro speciale Protettore.



Cuori che si cercano. Pio XII padre di tutti

«Il Papa è indifferente e insensibile agli spasimi delle popolazioni e, standosene sicuro nel suo Vaticano, gode delle rovine materiali e morali della guerra nella prospettiva dei suoi futuri guadagni». Mai forse fu lanciata una calunnia più mostruosa e assurda di questa. Una prima smentita solenne è la costituzione e il funzionamento dell'UFFICIO INFORMAZIONI VATICANO, «per chiedere e trasmettere notizie, non solo di moltissimi prigionieri, ma altresì di profughi e di quanti le presenti calamità tristemente separano dalla loro famiglia e dal loro focolare». «L'eco della cruenta e distruggitrice azione bellica, il lamento per i morti, l'ansietà per i dispersi, la nostalgica bramosia dei prigionieri, il pianto delle vedove e degli orfani, l'esilio dei deportati, l'indigenza e la penuria dei dislocati senza tetto, cercano e trovano negli avvolgimenti della loro sventura, la via per giungere a Noi, al Nostro orecchio, al Nostro cuore, in ogni lingua e con voci strazianti ci svelano e pongono sottocchio giornalmente, e quasi ora per ora, l'immenso e oscuro abisso dei patimenti e delle angustie, in cui la presente bufera ha travolto e viene di continuo travolgendo la povera umanità» PIO XII. Prosegue sul sito: <https://bit.ly/2U8SF4o>.

Il compagno della vita. L'Angelo custode

Gli angeli — continua il frate —, che sono gli spiriti rimasti fedeli a Dio, difendono gli uomini contro i diavoli che vorrebbero trascinarli all'inferno. — E come fanno? — domanda Bortolo con una segreta speranza, come se attendesse che qualcuno lo liberasse anche dagli artigli del demonio, che purtroppo tiene nelle sue mani la vita passata. — Prima di tutto bisogna dire che gli angeli sono molti più degli uomini, più delle stelle, più dei granelli di sabbia che sono nel mare... Sono pura intelligenza, pura volontà, senza

corpo, senza peso di materia, senza ingombro di passioni, liberi come sovrani. Una gran parte di essi serve direttamente il Signore, un'altra parte ha in custodia il cielo, gli astri, la terra, gli uomini... — Come?... Quello che voi dite è proprio strano... — Perché voi dovete sapere che gli angeli sono divisi in nove schiere che si chiamano cori e hanno ciascuno un nome. Ora ve lo dico, dal primo coro più vicino a Dio all'ultimo più vicino a noi. Serafini. Cherubini, Troni: questi sono i sacerdoti supremi intorno al Signore. Dominazioni, Virtù, Potestà: questi sono i capi supremi della milizia celeste. Principati, Arcangeli, Angeli: questi sono gli esecutori degli ordini divini che obbediscono agli spiriti superiori. — Ho capito, — risponde Bortolo che non ha neppure il tempo di meravigliarsi per essere così curioso di cose tanto lontane dai suoi gusti soliti — ho capito, i più nobili sono come i comandanti, gli altri sono come i soldati. — Precisamente, — approva il frate — perché Dio è creatore di ordine e di armonia. Tutto affida agli angeli, anche il sole, anche le nostre messi!... Prosegue sul sito: <https://bit.ly/2QD1oK7>.

Il Credo. Ciò che più vale!

Galantuomo, avete voi studiato l'astronomia? — chiedeva un giorno un professore a un barcaiolo, mentre attraversavano un lago. — No, signore, non sono mai andato a scuola. — Peccato! Vi compatisco, avete perso metà della vostra vita. Ma conoscete almeno un poco di aritmetica, di geografia?... — lo non so nulla, conosco solo la mia barca e il mio mestiere. — Ah mio caro, voi avete perso i tre quarti della vostra vita!... Ad un tratto si levò un vento impetuoso che prese a sballottare la fragile barca come fosse un fucello. — Signor professore, sapete voi nuotare? — chiese il barcaiolo. No — rispose il disgraziato livido dal terrore. — Allora avete perso tutta la vita. In questo momento saper nuotare è più necessario che tutta la vostra scienza. Amico che sei sempre occupato

nel tuo faticoso lavoro, assillato continuamente da tante preoccupazioni, angustiato forse da tanti dispiaceri, non dimenticare di studiare l'unica cosa veramente necessaria per salvarti. Solleva anche tu per qualche istante la mente ed il cuore verso le verità eterne: sono queste le stupende realtà che devono renderti felice nel tempo e nell'eternità. Prosegue sul sito: <https://bit.ly/2U8TbiQ>.

Invocazioni a San Giuseppe (19.3)

+ Ricordatevi, o purissimo Sposo di Maria Vergine, o dolce protettore mio San Giuseppe, che non si è mai udito che alcuno abbia invocato la vostra protezione e chiesto il vostro aiuto, senza essere stato esaudito. Con questa fiducia, io ricorro a Voi ed a Voi fervorosamente mi raccomando. O Padre putativo del Redentore, non abbiate in disprezzo la mia preghiera, ma accoglietela pietosamente ed esauditela. Così sia. ... Glorioso San Giuseppe, sposo di Maria e padre verginale di Gesù, pensate a me, vegliate su di me. Insegnatemi a lavorare per la mia santificazione e prendete sotto la vostra pietosa cura i bisogni urgenti che oggi io affido alle vostre sollecitudini paterne. Allontanate gli ostacoli e le difficoltà e fate che il felice esito di quanto vi chiedo sia per la maggior gloria del Signore e per il bene dell'anima mia. E in segno della mia più viva riconoscenza, vi prometto di far conoscere le vostre glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore che vi volle tanto potente in cielo e sulla terra. Così sia. +



Io vi saluto glorioso Patriarca San Giuseppe: Custos pie ...

+ Io vi saluto, glorioso Patriarca San Giuseppe, mi rallegro e congratulo con voi della gloria che godete in Paradiso. Vi prego e supplico di aver particolare cura e protezione di noi ed impetrarci grazia d'imitare le vostre virtù, specialmente la purità, l'umiltà, la pazienza e la rassegnazione che esercitaste mentre viveste in terra; vi presento il cuor mio e di N.N. (nominare la persona che si vuole affidare), affinché li poniate nelle piaghe di Gesù e siatene voi il custode. Così sia. + Sancte Joseph, custos pie, sponse Virginis Mariae, educator optime. Così sia. +



L'Evangelario Festivo di Mons. Salvatore Garofalo

Questo nuovo *Evangelario Festivo* è nato da una collaborazione al «Bollettino del Clero Romano» degli anni 1952-1953. La presente edizione ... dà un testo accuratamente riveduto e in molte parti riscritto. Lo scopo che ci proponiamo è molto semplice e pratico: offrire al Clero in cura d'anime una traduzione dei brani evangelici della Liturgia festiva fedelissima, scorrevole e immediatamente accessibile al pubblico in ascolto. La Pontificia Commissione per gli Studi Biblici, in una decisione del

22 agosto 1941 che faceva seguito a una «risposta» del 30 aprile 1934, ha dichiarato che il sacerdote celebrante deve leggere al popolo il brano liturgico dell'*Evangelo* in una traduzione in lingua volgare che sia conforme al testo latino ufficiale della Chiesa, ma ha facoltà di illustrare detta traduzione con l'aiuto del testo originale greco o di una traduzione più aderente ad esso. In ossequio a queste norme, il sacerdote troverà qui una traduzione che riproduce la «Vulgata» latina ma nello stesso tempo riflette la precisione del testo originale. Quando tra i due testi esiste una qualche divergenza notevole, si troverà nelle note il contenuto del testo originale greco. I primi destinatari di questo Evangelario manifestarono a suo tempo il loro gradimento per le brevi riflessioni messe in calce al testo liturgico: esse possono servire come spunto per considerazioni più ampie o essere addirittura lette se non ha luogo una vera e propria omelia. Nelle note, abbiamo creduto opportuno di dare alcune informazioni esegetiche di immediata utilità. È stata omessa la frase che inizia costantemente il testo liturgico (Sequentia Sancti Evangelii...). L'esperienza ci suggerisce di consigliare di leggere nell'ordine: 1° L'indicazione della ricorrenza liturgica, es.: «Prima Domenica d'Avvento»; 2° L'indicazione della fonte del testo, es.: «Dall'Evangelo di San Luca», senza la menzione del cap. e dei vv.; 3° Il testo evangelico, con una lettura calma ed espressiva, che abbiamo appunto voluto facilitare con una nuova traduzione. Nella speranza di aver fatto cosa utile ai Confratelli impegnati nel ministero pastorale, dedichiamo al Clero di Roma, in fraterno omaggio di affetto e di riconoscenza, questa modesta fatica. Prosegue sul sito: <https://bit.ly/3dnajfu>. Sul sito ci sono tanti altri articoli al n°200: <https://bit.ly/2QS58HZ>.



5 per 1000
01944030764



In collaborazione con:
involuzione
Labbigliamento contro l'involuzione!



www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

